

240 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 12)

Presentazione - Monte Argentario, 12 novembre 1743. (Originale AGCP)

Prega "l'Amor Crocifisso a ricolmare d'ogni benedizione" il suo caro Tommaso per gli aiuti che continua a dare per il mantenimento dei religiosi, che attualmente sono "17, cioè 13 di coro e 4 laici; e s'aspettano altri". Questa volta ha poche cose da raccomandargli. E' volontà di Dio che viva nel suo stato matrimoniale, perché i segni che finora ha non sono sufficienti per fare altre scelte. "Seguiti ad umiliarsi a Dio e ad esercitare le virtù confacenti al suo stato, e non tema di nulla". L'abbandono alla volontà di Dio in ogni evento è molto importante, anzi è "la via corta per ottenere grazie grandi". Il Sig. Tommaso aveva creduto opportuno far sapere a Paolo che egli non godeva grande stima presso alcuni ministri dell'Isola e Paolo qui gli risponde che questo fatto non lo disturba, perché in coscienza si sente sereno. Quanto all'incontrarsi, bisogna attendere una occasione buona, come sarebbe l'andata di ambedue a Roma.

I. M. I.

Amatissimo Sig. Tommaso,

pongo sempre più nelle Piaghe Ss.me di Gesù la Carità che continua a questo povero Ritiro, e prego questo Amor Crocifisso a ricolmarla d'ogni benedizione, anche per il marinato mandatomi per il noto Padre.

In quanto a ciò mi dice della continua continenza, non è tempo di risolvere cosa veruna, né vi sono segni che Dio lo voglia per ora. Seguiti nello stato ecc. Se Dio lo vorrà, si vedranno mutazioni straordinarie in ambedue, e S. D. M. si farà intendere. Per ora tiri avanti così.

Non si prenda pena alcuna che io non abbia credito presso codesti Ministri, perché io non solamente non ne sento pena ma me ne rallegro. La mia coscienza non mi riprende di averle dato motivo veruno di aver sinistro concetto di me, ma puol essere che Dio l'abbia illuminati e l'abbia fatto conoscere quanto sono cattivo, onde avranno campo d'impiegare la Loro Carità in pregare per me.

L'abbandono, che V. S. prova in ogni evento nella Divina Volontà, è segno ottimo, ed è la via corta per ottenere grazie grandi. Seguiti ad umiliarsi a Dio e ad esercitare le virtù confacenti al suo stato, e non tema di nulla.

In Ritiro siamo in numero di 17, cioè 13 di coro e 4 laici; e s'aspettano altri. Dio sia benedetto.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Credo che avrà provveduto il vino che le scrissi, di buona qualità, per mandarmelo l'estate ventura. Sto attendendo di sapere il prezzo, per farle rimborsare il denaro.

Se Ella andrà a Roma, lo Spirito Santo le insegnerà ciò [che] deve dire e fare presso il Principe di codesto Stato.¹

Circa il venire qui da me lo gradirei molto, ma non conviene in verun modo, per non dare da dire in Casa. Se S. D. M. le apre la via quando andrà a Roma, godrò di abbracciarla qui nel suo passaggio.

Scrivo in fretta. Séguiti la sua orazione, tenga l'interno raccolto. Non scrupoleggi intorno al cibarsi, perché lo stato suo, le occupazioni ecc. vogliono che Lei si mantenga in forze.

Gesù lo ricolmi di grazie e benedizioni, mentre io nel Cuore Ss.mo di Gesù l'abbraccio e le desidero ogni vero bene. E sono di cuore

di V.S.

Ritiro della Presentazione ai 12 novembre 1743²

Ind.mo Servo

Paolo della Croce

Minimo Chierico Regolare Scalzo³

Note alla lettera 240

1. Che si tratti dello Stato di Piombino e dell'Isola d'Elba (LI), governato dal 30 dicembre 1733 al 6 gennaio 1745 da Donna Eleonora Boncompagni, è fuori dubbio, perché Paolo, rivolto al Sig. Fossi, parla del Principe "di codesto Stato". Il Principe, a cui il Sig. Tommaso intende far visita, è con ogni probabilità il figlio di Donna Eleonora, Gaetano, che subentrerà alla madre nella reggenza dello Principato di Piombino all'inizio del 1745 e regnerà fino al 1777 (cf. lettera n. 18, nota 6).
2. La presente lettera nell'edizione precedente era pubblicata in: Chiari V, pp. 46-47; inoltre portava la data del "22" novembre anziché del "12", come risulta dal controllo dell'originale
3. Su questo titolo giuridico dei religiosi della Congregazione della Passione, cf. lettera n. 237, nota 5.